

**Il Mattino**

- 1 Comune - [Giunta al completo: Mastella sceglie Del Prete](#)
- 2 Comune - [Per Del Prete auguri bipartisan](#)
- 3 Trasporti - [Mortaruolo: abbonamenti gratis, iter al via](#)
- 4 Storia - [A cavallo lungo i sentieri dei briganti e i paesaggi del Tammaro](#)
- 5 Il reportage - [Vesuvio, habitat cancellato ma nessuno rimuove i rifiuti](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 8 Economia - [Nestlé, piano da duecento posti](#)
- 9 La nomina - [Del Prete, venerdì faccia a faccia coi mastelliani](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 10 Il dibattito - [Che delusione l'università ridotta a corsa al posto](#)
- 11 Il dibattito - [Cooptazione e persone di qualità](#)

**Corriere del Sera**

- 12 Lavoro - [Energia, lusso e alta tecnologia. Più di 150 offerte per i neolaureati](#)

**WEB MAGAZINE****Ottopagine**

[Emergenza siccità, i geologi: situazione drammatica](#)

**Ntr24**

[Palazzo Mosti, Mastella presenta l'assessore Del Prete: "Ho scelto per il bene della città"](#)

**IlQuaderno**

[Rossella Del Prete ha firmato: accettato l'incarico di assessore](#)

**Ateneapoli**

[Le attività del Distretto STRESS](#)

**DIMT**

["Principi e clausole generali, argomentazione e fonti dell'ordinamento". La tre giorni di confronto a Trani](#)

**Roars**

[L'\(ultimo?\) tragico Fantozzi - Atto Secondo: Lo Sciopero](#)

[La valorizzazione del Dottorato inizia dal compenso](#)

Le questioni del Comune

# Giunta al completo: Mastella sceglie Del Prete

In mattinata il no di Fedele, poi il colpo di scena. Pasquariello primo vicesindaco «a tempo»

**Glanni De Blasio**

L'esordio pubblico da neo assessora c'è stato già a poche ore dalla nomina. Rossella Del Prete era ieri sera al Teatro Romano, alla rappresentazione lirica del «Rigoletto». È lei la quarta donna della giunta Mastella, con deleghe a scuola, istruzione, asili nido, diritto allo studio, lotta alla dispersione scolastica, mensa, progetti speciali per l'infanzia, rapporti con l'Università e Urp. Nata a Napoli, Rossella Del Prete è coniugata con 4 figli ed è docente di Storia Finanziaria e Storia Economica del Turismo presso il Demm, nonché di Storia dell'Industria presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio. Nel dispositivo di nomina il sindaco Mastella ha anche proceduto all'assegnazione dell'ulteriore delega alla Trasparenza e legalità all'assessore Delcogliano.

Una giornata all'insegna dei colpi di scena: preannunciata come quella del ritorno al plenum dell'esecutivo, con la nomina del vice sindaco Mario Pasquariello e della neo assessora Gabriella Fedele, in realtà, a metà giornata, la giunta era rimasta monca. La dirigente dell'istituto «Lucarelli» aveva declinato. Essendo il sindaco in partenza, il discorso sembrava destinato ad un ennesimo rinvio. Ma, nel pomeriggio, la sorpresa: Rossella Del

**L'identikit**  
È docente di Storia finanziaria, dell'industria e del turismo per l'ateneo sannita

Prete accettava la proposta formulata da Mastella e comunque, avallata dai capigruppo di maggioranza, informati dal sindaco; notizia che comunque destava una certa sorpresa vista la matrice politica della neo assessora, anni fa candidata al Comune nella lista Ds e consorte di Vincenzo Delli Veneri, sino a qualche tempo fa segretario della Cgil scuola. La prima a restare sorpresa era la diretta interessata: «È stata una sorpresa, comunque ho assunto questa piacevole e tormentata decisione, ho avuto legittimamente qualche esitazione, ma viste le deleghe affidatemi, trattasi di un settore che conosco bene, anche per una serie di progetti che ho sempre condotto in collaborazione con le scuole. Forse l'unica perplessità era quella di sconfinare in un settore che potesse essere conflittuale con quello di mio marito, ma non esiste tale problema prima perché ognuno di noi ha sempre avuto la propria indipendenza e, poi, perché mio marito non è più il segretario della Cgil scuola. La questione vera ora è tentare di offrire un contributo fattivo alla città. Sulla mensa credo vi sia poco da fare, essendo già tutto deciso. Comunque è una questione da affrontare, vedremo di farlo al meglio. Così come il tema della di-



**I protagonisti** Il sindaco Mastella, la neoassessora Del Prete, il vicesindaco Pasquariello

spersione scolastica».

La Del Prete si ritrova a collaborare all'interno di un'amministrazione di centro. «Non ho alcuna preoccupazione per questo, da sempre c'è un rapporto di grande stima e di amicizia con Clemente Mastella e la signora Sandra, una stima rinverdità ancora una volta oggi poiché io non posso dire di aver contribuito all'elezione del sindaco Mastella. Quando mi ha chiamata, chocandomi per la proposta, io gli ho prospettato le mie perplessità ma lui ha insistito, l'importante è dare un contributo con lealtà e impegno, sicuramente un contributo di cittadinanza attiva e di impegno civile ed etico. Tra l'altro, io non entro in questioni che so di non poter gestire con un contributo fattivo ma in questo so di poter intervenire perché lo conosco e posso dare qualcosa. Se mi avessero proposto, ad esempio, lavori pubblici o sanità, avrei detto sicuramente di no».

In mattinata, Gabriella Fedele aveva rinunciato. «Questo è un anno importante - ha spiegato direttamente al sindaco. Il «Lucarelli» ha avuto una conferma notevole in termini di iscritti, e vi è necessità di un monitoraggio continuo da parte mia. C'è un incremento pure del numero dei docenti, la scuola sta ritrovando la sua vecchia forma, lasciarla o rallentare proprio adesso avrebbe significato lasciare in sospeso qualcosa». Nominato vicesindaco, come previsto, l'assessore Pasquariello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le questioni del Comune

## Vicesindaco «a turno», malumori tra alleati

Tomaciello (Udc): «Bisognava iniziare da Picucci». Per Del Prete auguri bipartisan

Gianni De Blasio

Il ritorno del plenum dell'esecutivo lascia qualche scoria all'interno della maggioranza. Non per la scelta dell'assessore, poiché Rossella Del Prete è unanimemente riconosciuta persona competente nelle problematiche della scuola e della cultura, quanto per la rotazione nella carica di vice sindaco. Se Forza Italia, o almeno una sua parte, alza sistematicamente l'asticella in ordine alle decisioni del sindaco, che ha già chiarito come il discorso del vice sindaco sia circoscritto agli aderenti a «Noi Sanniti» e che i berlusconiani furono già compensati con entrambi gli assessorati dotati di deleghe «forti», ora si fa sentire anche l'Udc. C'è da dire che il coordinatore regionale Giuseppe De Mita non sembra affatto soddisfatto del trattamento riservato all'Udc al Comune di Benevento, ed ha addebitato ai suoi esponenti istituzionali un eccessivo appiattimento sulle posizioni del sindaco. Non si sa se la presa di posizione sia da motivare con i rimbrotti venuti dall'Irpinia, ma ieri, Annalisa Tomaciello (nella foto) non esitava a far notare: «Non conosco la neo assessora, pertanto mi riservo un giudizio, ma la vicenda del vice sindaco non ci va giù, nel senso che se rotazione deve essere questa dovrà riguardare pure noi e Forza Italia. Anzi, mi sarei aspettato che il sindaco iniziasse proprio da Oberdan Picucci, tenuto conto della correttezza, della lealtà e dell'impegno costante che noi dell'Udc profondiamo nell'azione amministrativa».

### I dubbi

Scarinzi: buona scelta ma il mondo accademico non è la panacea per ogni male

Dal fronte delle opposizioni, Fausto Pepe ritiene che la nomina trimestrale di Pasquariello sia in linea con l'amministrazione Mastella, che si basa su una grande precarietà e provvisorietà. «Mi auguro che di qui a breve si riescano a mettere in piedi azioni amministrative serie sia sul fronte del risanamento dei conti del Comune che sulla programmazione dei fondi europei dove siamo ancora fermi».

In quanto alla nomina della Del Prete, Gino De Nigris la considera «senza dubbio di una scelta eccellente». «Rossella Del Prete, da anni, sul campo, sta dimostrando numerose e qualificate competenze che contribuiscono allo sviluppo della nostra città. La sua costante ricerca nel campo dell'arte e della cultura, delle istituzioni economiche, del lavoro, dell'associazionismo - aggiunge -, non è mai fine a se stessa. Il suo impegno ed i suoi molteplici interventi guardano infatti sempre ad un miglioramento della società e della nostra città. Un ulteriore elemento che fa

guardare con favore alla nomina, è che la neo assessora non è solo una studiosa. Possiede infatti notevoli capacità organizzative ed un'esperienza amministrativa, che le consentiranno un immediato ed efficace inserimento per raggiungere gli obiettivi assegnati. Sono certo che le menti libere e senza barriere sapranno apprezzare la scelta. Quelle più limitate dovranno invece cominciare a sforzarsi per trovare elementi per banalizzare o strumentalizzare la scelta». In quanto all'aspetto politico, il capogruppo dice che con questa nomina il sindaco ha spiazzato completamente i suoi avversari. «Oltre alle incontestabili qualità personali e professionali, prima accennate, la nomina della professoressa Del Prete non è infatti in alcun modo collegabile alle aree politiche della maggioranza e dunque non rientra nel novero dei cosiddetti debiti elettorali. Al momento restano quindi confermati i riferimenti civici e gli ancoraggi territoriali che hanno caratterizzato l'affermazione delle nostre liste ed il movimento "Noi Sanniti" che ritengo, anche con il contributo di persone come Rossella Del Prete, possa trovare ulteriori elementi di crescita e consolidamento».

Il consigliere Vincenzo Sguera riferisce di aver conosciuto personalmente Rossella Del Prete qualche mese fa: «Venne in una commissione consiliare e presentò dei progetti che io trovai oltremodo interessanti, anche se attinenti all'area del turismo e della cultura. Ritengo, pertanto, che si tratti di una designazione di qualità e di spessore, atteso anche che il nuovo assessore è docente presso l'Università degli Studi del Sannio. In ogni caso, è da rimarcare l'apertura particolarmente significativa che il sindaco ha mostrato nel nominare un esponente di altra area e/o appartenenza politica, ricercando prevalentemente qualità e soggetti in grado di fornire spinte propulsive al miglioramento della macchina amministrativa, dimostrando di non volersi appiattire sotto sterili ed inutili logiche partitiche. Auguri buon lavoro alla professoressa Del Prete, certo del suo prezioso contributo al bene della città».

Infine Luigi Scarinzi: «Non possiamo che farle un grande in bocca al lupo, riservandoci però una riflessione politica che va al di là della persona in questione. Ritengo che non sempre il ricorso al mondo accademico sia la panacea per tutti i mali, anzi. E mi auguro che questa nomina non sia estemporanea ma legata ad un progetto di ristrutturazione amministrativa e politica di più ampio respiro che non si limiti soltanto al cambio di pedine nell'esecutivo ma che guardi anche alla struttura e che sia il più inclusiva e partecipata possibile. La città ne ha bisogno. Altrimenti non c'è mondo accademico che tenga...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Trasporti

### Mortaruolo: abbonamenti gratis, iter al via

Il consigliere regionale Mino Mortaruolo dalla sua pagina Facebook ha annunciato che dal 26 luglio riparte la campagna abbonamenti gratuiti per gli studenti.

Collegandosi al sito [www.unioocampania.it](http://www.unioocampania.it), nella sezione «I'm Unioo», sarà possibile fare richiesta dell'abbonamento o chiedere il rinnovo della card già utilizzata lo scorso anno. In entrambi i casi, occorre essere in possesso della certificazione ISEE relativa ai redditi 2016 e richiesta nel 2017 (scadenza 15/01/2018) e della certificazione che deve essere priva di annotazioni di difformità. «Da quest'anno - spiega Mortaruolo - non sarà più necessario presentare la documentazione presso le postazioni Unioo Campania e l'intera procedura si svolgerà online».

Storia e natura

# A cavallo lungo i sentieri dei briganti e i paesaggi del Tammaro

**Paolo Bontempo**

Si conclude sabato 29 e domenica 30 luglio l'ottava edizione della kermesse «Sui Sentieri del Brigantaggio» alla riscoperta della storia e del paesaggio. L'evento è nato da un'idea di Franco Parente, presidente dell'associazione Asd "I Cavalieri della Collina" con il patrocinio del Comune e la partecipazione di Fitetrec Ante. Appassionati di equitazione e natura, infatti, si daranno appuntamento per rivivere un'esperienza unica, una passeggiata nella storia, attraverso la rievocazione dell'eccidio di Pontelandolfo e Casalduni che segnò il territorio nell'anno 1861. La manifestazione è organizzata, altresì, in collaborazione con l'associazione Asd "Teatro equestre sannita", presieduta da Francesco Parente figlio di

Franco, con il patrocinio del Comune di Casalduni e dell'Università del Sannio nonché con la partecipazione del gruppo folcloristico "Sannio Antico", della Comunità Montana Titerno Alto Tammaro, del Gal Alt Tammaro e Nucleo a cavallo del Corpo forestale dello Stato. Passeggiate a cavallo, dibattiti a tema, degustazioni di prodotti locali e spettacoli, sono il fulcro di una speciale settimana di fine luglio, tutta natura e tradizione.

Una kermesse caratteristica dedicata da sempre alla promozione del territorio e alle sue bellezze naturali, un percorso a cavallo che ogni volta rappresenta una nuova scoperta, una nuova emozione. Attraversare sentieri alberati, mulattiere che tagliano ampie praterie, guardare corsi d'acqua ad altezza di cavallo è un'esperienza imperdibile per



**I sentieri**  
Percorsi ora come un tempo

chi ama la natura. Un interessante progetto di promozione territoriale che coinvolge i Comuni di Casalduni, Pontelandolfo, Campolattaro, Morcone Sassinoro, Santa Croce del Sannio, Fragneto L'Abate e Fragneto Monforte. Un ricco programma che prevede per sabato 29 luglio il ritrovo cavalieri in contrada

Colli e alle 9 e la partenza da Casalduni con arrivo a Pontelandolfo alle 12. La guida equestre è Carmine Citarella. Dopo il pranzo alle 17 si riparte da Pontelandolfo verso Casalduni. Alle 21,30, in piazza Municipio, la rassegna dei gruppi folcloristici con la partecipazione della "Polifonica Monforte" di Campo-

me della repressione attuata dall'esercito piemontese nei confronti di popolazioni inermi all'indomani dell'unità d'Italia, culminata con la distruzione di Pontelandolfo e Casalduni nell'anno 1861, e rappresenta uno stimolo per la salvaguardia ambientale, che meglio si può attuare attraverso la sorveglianza a cavallo del territorio. Quest'anno è più ricco ed oltre al percorso a cavallo, in cui decine di appassionati di equitazione e natura si danno appuntamento per rivivere un'esperienza unica, una passeggiata nella storia ripercorrendo le strade "del ricordo" ed approdando a Pontelandolfo per il simbolico abbraccio e lo scambio delle bandiere, ci saranno spettacoli equestri, gare, musica e degustazioni di prodotti tipici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



basso, "Pro loco Gruppo folk Guardia Regia" e Antico Sannio di Casalduni. La serata è presentata da Tonino Bernardelli. Domenica 30 luglio alle 10 la sfilata dei cavalieri per le vie del paese. Alle 20 presso il campo sportivo comunale si terrà lo spettacolo di rievocazione storica "La ballata dei briganti" a cura del Teatro Equestre Sannita. Alle 21 in piazza Municipio stand gastronomici e Mimmo Cavallo in concerto. L'evento vuole ricordare le vitt-



**Lo scempio**  
A sinistra il Vesuvio ripreso dall'alto dopo i roghi: evidenti i segni della distruzione. A destra un ghiro dal musetto bruciato. Ma in buona parte la fauna è scappata dal fuoco, ora gli animali vagano senza riferimenti

Il reportage

## Vesuvio, habitat cancellato ma nessuno rimuove i rifiuti

Sterpaglie e scorie: la strada per il Cono è ancora una miccia

**Maurizio Capozzo  
Francesco Gravetti**

ERCOLANO. Il peggio è passato. Sui tornanti verso quota mille si lavora senza sosta per la messa in sicurezza dei siti. I turisti sono rigorosamente tenuti alla larga, i ristoranti restano chiusi. Ma, nonostante i controlli, alle pendici del Vesuvio si continua a sversare rifiuti come testimoniano i fermi di carabinieri e polizia locale e come documentano le immagini raccolte ieri. E intanto alle porte incombe la paura. Le previsioni meteo dei prossimi giorni annunciano violenti acquazzoni che saranno il primo vero test sui danni provocati dai roghi. Gli esperti hanno manifestato preoccupazioni sul rischio frane legato ai pesanti danni provocati alla vegetazione del vulcano. Di qui l'allerta massima e la cautela che consiglia di tenere ancora chiusa la vetta del vulcano in attesa degli eventi.

Il «day after», da Ercolano a Torre del Greco fino ad Ottaviano si manifesta in tutta la sua tristezza tra il silenzio dei luoghi abitualmente affollati di turisti e la puzza di bruciato che continua a impregnare l'aria fresca del Vesuvio. Gli uomini dell'Esercito tengono sotto controllo il teatro dei roghi, polizia, carabinieri e vigili hanno intensificato i controlli, ma nemmeno questo sembra scoraggiare i professionisti dell'inquinamento. I carabinieri nei giorni scorsi avevano scoperto e denunciato due pregiudicati, un 43enne di San Giovanni a Teduccio e un 23enne di Portici, che in pieno Parco Nazionale avevano appena abbandonato 10 sacchi contenenti guaine impermeabilizzanti, classificabili nei rifiuti speciali. A Terzigno i militari ieri hanno sorpreso e denunciato un 64enne di Ottaviano mentre scaricava dalla propria Ford Focus materiali edili di risulta. L'esperienza di questi ultimi giorni non sembra aver insegnato molto, se sul Vesuvio si continua a scaricare spazzatura e non si provvede a rimuovere quella abbandonata da tempo che rappresenta ancora un enorme pericolo per la tenuta del Parco. Lungo le strade che portano in cima ci sono ancora cumuli di rifiuti di ogni genere, sterpaglie secche, mobili abbandonati, sacchi con scarti della lavorazione tessile.



tazione andati in fumo; rilievi più approfonditi dimostrano che gli ettari danneggiati dai roghi sarebbero molti di più, circa un terzo del Parco Nazionale. Ed è da qui, dalla consapevolezza del disastro spaventoso che si è consumato in questo mese di luglio sulla montagna, che si deve ripartire. A dare una piccola spinta ci provano i 14 ragazzi che da tutto il

**Lo stop**  
Una turista in posa davanti al divieto di raggiungere quota mille



mondo (anche dalla Cina e dal Messico) sono a Ottaviano, nel territorio del Parco Vesuvio, in un bene confiscato alla camorra, per il campo estivo di Legambiente. Giovedì dall'ospedale veterinario del Frullo, a Napoli, arriveranno qui quattro volatili, un gheppio, un gufo e due allocche, raccolte dai volontari durante i giorni del rogo. Gli uccelli sono stati curati e rimessi in sesto e saranno liberati giovedì, nei cieli dell'area protetta. Sempre al Frullo è ricoverato un cucciolo di volpe, che probabilmente non è riuscito a seguire la mamma nella fuga dal fuoco: è stato ritrovato nei pressi della Profica Paliata, nel territorio di San Giuseppe Vesuviano, una delle aree più colpita dalle fiamme. Pasquale Raia, responsabile aree protette di Legambiente, veterinario e membro del direttivo del Parco Vesuvio, spiega che la fauna del vulcano non è stata uccisa: «Gli animali sono molto sensibili al surriscaldamento dell'area in cui vivono. Hanno avvertito il pericolo e sono scappati. Possiamo supporre che siano stati bruciati decine di nidi, ma la maggior

parte degli uccelli e degli animali è fuggita via. Quelli che abbiamo ritrovato ed assistito erano disorientati, non feriti».

Il punto è un altro: gli animali che si sono allontanati (non solo volpi, ma anche ghiri e, tra i volatili, le poiane) non troveranno più il loro habitat naturale. Chiarisce Raia: «In questo momento molti animali sono a valle, i luoghi che frequentavano di solito ormai non esistono più, questo comporterà delle conseguenze anche sul lungo termine». Gli animali torneranno chissà quando, insomma, mentre parte della vegetazione non tornerà più. Ne è convinto Giovanni Marino, presidente di «Cittadini per il Parco», la rete di associazioni che, in queste ore, non ha risparmiato critiche alla governance dell'area protetta: «La riserva Alto Tirone, per esempio, non si formerà più. Non basteranno 150 o 200 anni. Stiamo parlando di vegetazione che si è formata su lave del 700 e dell'800, non della pineta piantata più o meno 50 anni fa: si tratta della distruzione più grande, che rimpiangeremo per sempre».

Con una lettera aperta, «Cittadini per il Parco» ha anche attaccato la gestione del presidente del Parco, Agostino Casillo: «Nulla è stato fatto per incrementare

la vigilanza del territorio nel periodo estivo. In una situazione di grave rischio e grave pericolo, con i boschi che erano una vera polveriera, in mancanza di uomini e mezzi appropriati per intervenire rapidamente il

minimo che si sarebbe dovuto fare è predisporre un controllo capillare del territorio anche attingendo a quella enorme risorsa che è il volontariato, che tuttavia andava minimamente formato, organizzato e coordinato». E Marino aggiunge: «La soluzione può essere solo ripartire dal basso: lo statuto del Parco prevede le consulte, il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni. Noi pensiamo che la società civile debba avere un ruolo più incisivo, è necessario vigilare ed allargare la partecipazione».

---

## I danni

Fauna scappata in cenere i nidi  
Distrudda la foresta secolare

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonio Tretola

Ieri il vertice tra il Sindaco e il capo della multinazionale Wencel

Ok del Suap alle due nuove catene di produzione

# Nestlé, piano da duecento posti

*Tra 2018 e 2019 incremento delle risorse umane: a Benevento pizza per il mercato nordafricano*

Cento nuove assunzioni nel 2018. E' quanto trapela da ambienti dell'amministrazione riguardo il nuovo piano di sviluppo della multinazionale alimentare Nestlé sullo stabilimento di Benevento. Prevede un investimento complessivo di 48 milioni di euro e ieri è stato preliminarmente illustrato al sindaco di Benevento, Clemente Mastella da una delegazione della Nestlé Italiana SpA guidata dal presidente e amministratore delegato Leo Wencel (nella foto). La scorsa settimana lo Sportello unico delle attività produttive ha concesso il via libera per quello che il Comune chiama "radicale rinnovamento delle linee di produzione e l'introduzione di innovative tecnologie che consentiranno di trasformare il centro di produ-

zione di Ponte Valentino in un 'hub internazionale' dedicato alla produzione della pizza con marchio Buitoni e in grado di soddisfare anche i mercati esteri". Di cosa si tratta? Lo stabilimento a pieno regime avrà due nuove catene di produzione, delle quali la prima sarà a regime già per l'inizio dell'anno nuovo. Proprio quando sarà a regime la prima catena di produzione dovrebbero avvenire le prime cento assunzioni.

Successivamente, step previsto nel 2019, con la seconda catena di produzione dovrebbero arrivare altri cento nuovi posti di lavoro. Assunzioni che la Nestlé opererà con la procedura classica con cui incrementa le proprie risorse umane: accogliendo regolari candidature secondo i profili che richiederà.

L'investimento su Benevento è comunque considerevole (48 milioni di euro): la pizza surgelata prodotta nel Sannio sbarcherà anche nei mercati esteri e in particolare servirà un mercato in considerevole evoluzione, come quello nordafricano. Ieri inoltre il sindaco Mastella e il presidente della Nestlé Italiana SpA Wencel hanno, successivamente, effettuato anche un sopralluogo presso il Complesso di San Vittorino dove a settembre, alla presenza del ministro Sviluppo Economico, Carlo Calenda, e del governatore della Regione Campania De Luca, verrà organizzata la presentazione alla città del piano di sviluppo della multinazionale. La cerimonia con l'esponente del Governo Gentiloni è prevista per il dodici settembre.



## La nomina • La nuova assessora: «Appartengo al partito della città» Del Prete, venerdì faccia a faccia coi mastelliani

Proveniente oggettivamente da ambienti di sinistra, la nomina ad assessore all'Istruzione di Rossella Del Prete ha fatto storcere il naso a qualcuno in maggioranza. Non a caso all'atto di accettazione della nomina sia l'assessora che il sindaco hanno 'depoliticizzato' la nomina, ideando la formula politica dell'appartenenza "al partito della città e per la città" (Clemente Mastella) e "accettando l'incarico di assessore ho aderito al partito della città, che è il partito per il quale il sindaco Mastella sta lavorando e per il

quale credo sia importante che ci sia l'apporto di tutti" (Del Prete). Tuttavia la Giunta si regge pur sempre sulla fiducia delle maggioranze consiliari. Ecco perchè Del Prete - proveniente da ambienti diversi rispetto a quelli da cui originano le liste che sostengono il Sindaco - incontrerà venerdì pomeriggio proprio i consiglieri delle liste mastelliane (in un giro che dovrebbe proseguire poi anche con altri partiti della coalizione) per cominciare ad interessare un necessario rapporto di fiducia.



40 ANNI PERSI

## Che delusione l'Università ridotta a corsa al «posto»

di Dario Braga

**M**i sono laureato quaranta anni fa, nel luglio del 1977. Quaranta anni più cinque per la laurea, trascorsi quasi tutti nell'Università italiana. La cosa non è molto importate per i lettori ma mi dà il pretesto per alcune considerazioni

retrospective. Nel '77 la situazione occupazionale non era molto diversa da quella odierna. La disoccupazione giovanile era molto elevata e l'ingresso all'università molto difficile. Ieri come oggi, "rimanere" all'università era una chimera. Ieri come oggi, voleva dire, in primo luogo, avere una famiglia alle spalle in grado di supportare quella scelta per tutti gli anni di precariato e di incertezza che sarebbero seguiti.

In effetti, se dovessi tentare di riassumere quale sia stato l'argomento più presente nella discussione universitaria in questi quaranta anni non avrei dubbi. Non il diritto allo studio, non i programmi di insegnamento, non l'internazionalizzazione, non la valutazione, non i finanziamenti alla ricerca. Direi certamente il "posto".

Il denominatore comune di quattro decenni è stato il "posto". Nelle sue declinazioni: accessi, reclutamento, precariato, promozione, concorsi (e relativi ricorsi), idoneità, chiamate, scorrimenti, punti organico, budget, trasferimenti e, ovviamente, salari.

Niente di male in tutto questo. Anche se qualcuno pensa (o gli viene fatto pensare) che l'università dei docenti sia il luogo della libertà e della assenza di regole, essere universitari è una professione complessa che richiede tanta passione. Il lavoro del ricercatore e del docente è spesso ben diverso da quello che viene immaginato (niente fine settimana, poche vacanze, caccia ai finanziamenti, poco tempo con la famiglia, giornate spesso di dodici ore, ecc.) ma è pur sempre un lavoro.

Negli anni, i parlamenti che si sono succeduti hanno varato numerose leggi per "razionalizzare" reclutamento e carriere universitarie. Ma nessuna legge, in quaranta anni, è riuscita a risolvere l'ambiguità di fondo del "posto" all'università: il concorso. All'università si entra per cooptazione ma siccome l'università è pubblico impiego è richiesto un concorso, ergo si entra per cooptazione mascherata da concorso. Intendiamoci la cooptazione accademica non è un male, tutt'altro. Ricercatori e studiosi non sono intercambiabili.

Continua ► pagina 18

40 anni persi

# L'Università e la corsa al «posto»

di Dario Braga

► Continua da pagina 1

**L**a assunzione diretta (spesso con abilitazione) è il metodo usato nella maggior parte dei sistemi universitari evoluti dove, però, chi coopta risponde alle istituzioni e alla comunità accademica nazionale e internazionale delle scelte fatte.

La cooptazione non funziona quando perde trasparenza e viene mascherata di oggettività da procedure concorsuali che spesso, fatta salva la forma, sollevano da responsabilità chi esegue le scelte. Il controllo di questa cooptazione, e dei meccanismi con la quale esercitarla, è quindi, da sempre, il "core business" di molta parte della comunità accademica italiana. Il vero potere accademico sta lì, difeso dai recinti dei settori disciplinari e dalle logiche di non-ingerenza tra aree nei Dipartimenti.

In quaranta anni tutto questo ha resistito ai governi e al mutare della situazione internazionale. Tutti i tenta-

tivi di modificare questo status sono falliti. L'Università italiana è prigioniera di queste regole e con essa il Paese. Questo male profondo della nostra accademia è, in ultima analisi, la causa principale del localismo e della mancanza di mobilità tra atenei, della assenza di un "mercato del lavoro intellettuale", dell'inesistente interscambio Università-industria, della scarsa capacità di attrazione internazionale, del precariato interminabile, del ridotto "valore di mercato" delle esperienze maturate in altri contesti (estero, aziende, pubblica amministrazione), e quindi della necessità per molti di trovare all'estero il riconoscimento del proprio valore.

Oggi, molti colleghi, e giustamente, lamentano il blocco degli scatti previsti dalla Legge 240 e considerano il perdurare della situazione una offesa al ruolo della docenza universitaria. Hanno ragione. Una diminutio intollerabile visto il ruolo sociale dell'Università. C'è chi ha minacciato uno sciopero per settembre proponendo lo slittamento delle sessioni d'esame. Ho pensato: "Ci risiamo. L'Università

si guadagna le prime pagine con un argomento che porterà ben poche simpatie".

Le polemiche che ne stanno scaturendo in questi giorni sembrano darmi ragione. Sarebbe invece auspicabile che si avviasse un dibattito a tutto tondo sull'Università italiana.

Dovrebbero essere le forze produttive, la politica lungimirante, l'Europa stessa, i giovani ricercatori a chiedere al Parlamento (si noti: al Parlamento non ai Governi!) di mettere al primo posto investimenti seri nella ricerca, incentivi forti alla mobilità dei ricercatori e dei dottorandi, fondi di avviamento per chi si sposta, la liberalizzazione delle forme contrattuali, il superamento dei settori disciplinari che soffocano le possibilità di sviluppo interdisciplinare, l'ammodernamento dei laboratori e delle strutture didattiche. E poi, ovviamente, di discutere anche di scatti e di riconoscimenti salariali. È una richiesta ingenua. Ma la mia generazione è quella del "siamo realisti, esigiamo l'impossibile".

Dario Braga è presidente e direttore dell'Istituto di studi avanzati dell'Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO SULL'UNIVERSITÀ

# Cooptazione e persone di qualità

di **Daniele Terlizzese**

**S**ul Sole 24 Ore del 20 luglio Dario Braga ha esposto tre importanti considerazioni sull'Università italiana.

Primo: L'accesso dei docenti all'Università avviene inevitabilmente per cooptazione, perché «ricercatori e studiosi non sono intercambiabili». Nei sistemi universitari migliori si tratta di una cooptazione trasparente e responsabile, poiché soggetta al vaglio della comunità scientifica internazionale. In Italia essa avviene dietro al paravento del concorso pubblico, il cui formalismo annacqua fino a far scomparire la responsabilità della scelta e favorisce l'esercizio del potere accademico a difesa di comodi recinti disciplinari.

Secondo: La mancanza di una cooptazione trasparente e responsabile è la principale causa del localismo, della scarsa capacità di attrazione internazionale, dell'emorragia di talenti verso l'estero e di altri malanni che affliggono la nostra università.

Terzo: Serve un ripensamento profondo dell'Università italiana, che coinvolga le risorse a essa destinate, gli incentivi alla mobilità, la liberalizzazione delle forme contrattuali.

Sono considerazioni che condivido. Vor-

rei però renderne esplicita un'altra, che mi sembra le sottenda, e che credo andrebbe messa al centro del dibattito. La cooptazione funziona bene quando la scelta di persone di qualità è premiata, quella di persone di scarso valore stigmatizzata. Nei sistemi universitari migliori questo è ciò che accade; talvolta attraverso una valutazione centralizzata, autorevole e indipendente, a cui corrisponde l'attribuzione di risorse cospicue e fortemente concentrate sui dipartimenti meglio valutati (sistema inglese); in altri casi la valutazione è decentrata, lasciata agli utenti (famiglie e studenti) che scelgono dove andare e in tal modo portano più risorse ai dipartimenti che esercitano una maggiore attrattiva (sistema statunitense); in entrambi i casi, un ruolo importante è anche svolto dalle donazioni private, che finanziano cattedre e strutture, esercitando un mecenatismo disinteressato di cui purtroppo nel nostro Paese, che pure l'ha inventato, si è persa traccia. Qualunque forma prendano, centralizzati o di mercato, è essenziale però che chi sceglie abbia incentivi chiari e potenti a prendere i migliori. Con gli incentivi appropriati, anche il formalismo del concorso pubblico non impedirebbe la discrezionalità indispensabile per una selezione efficace; viceversa, senza di essi il passaggio dalla procedura concorsuale alla cooptazione esplicita accentuerebbe solamente il localismo e la chiusura del nostro sistema universitario.

Con l'esercizio di valutazione della qualità della ricerca (VQR) ci siamo mossi nella direzione giusta. Ancora troppo poche, però, sono le risorse che essa attribuisce e, soprattutto, è ancora troppo uniforme la loro ripartizione tra i vari Dipartimenti; prevale la preoccupazione di non penalizzare né di avvantaggiare troppo nessuno: solo questo spiega l'introduzione di clausole di salvaguardia che limitino al 5% la riduzione dei fondi attri-

buiti a ciascun ateneo o impediscano a ciascun ateneo di avere più fondi dell'anno precedente (come quelle contenute nel Decreto ministeriale 700 del 2013). I sistemi universitari che hanno i risultati migliori hanno una struttura piramidale: un numero limitato di centri di eccellenza, alla frontiera della ricerca, che attraggono i migliori docenti e i migliori studenti; una fascia più ampia di atenei meno selettivi, ma comunque attivi nella ricerca e che aspirano a entrare nel gruppo degli eccellenti; infine, una base ancor più ampia di atenei prevalentemente dediti all'insegnamento, poco selettivi.

So che un modello del genere attira la critica di elitarismo: non si possono avere atenei, docenti o studenti di serie A e di serie B o C! Eppure l'Università non è la scuola di Barbiana; è il modo con cui una società trasmette la frontiera della conoscenza a coloro che sono meglio in grado di spostarla in avanti, e non tutti hanno questa capacità. Naturalmente bisogna fare ogni sforzo per evitare che il reddito familiare sia il discriminante tra chi ha e chi non ha tale capacità, e ciò richiede interventi che comincino molto prima dell'università e in ambiti che non sono solo quello educativo. Ma a un certo punto, e nelle condizioni ereditate dal passato, è necessario distinguere, scegliere, attribuire risorse e compiti.

Un sistema universitario uniforme non sarà mai uniformemente eccellente, l'eccellenza richiede concentrazione e specializzazione. Il Paese può legittimamente privilegiare l'uniformità all'eccellenza. Oppure può scegliere la strada seguita dai sistemi universitari che più contribuiscono al progresso della conoscenza. Se ci fosse chiarezza, in Parlamento, su qual è la direzione da prendere, sarebbe molto più semplice disegnare il sistema di incentivi adeguato.

*Daniele Terlizzese è direttore EIEF (Einaudi Institute for Economics and Finance)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Energia, lusso e alta tecnologia

## Più di 150 offerte per i neolaureati

Le selezioni di Richemont, Tod's, Edison e Cannon. I profili più gettonati

Nasce a Bologna Fashion Research Italy, fondazione no profit che ospita aule, laboratori, spazi espositivi ed un archivio di textile design. Un investimento da 17 milioni di euro voluto da Alberto Masotti, ex patron de La Perla, a sostegno della formazione dei professionisti della moda italiana e delle aziende del settore. In autunno partono i primi due corsi: Architettura per la Moda (10 borse di studio da 2.500 euro) ed in Heritage Management (10 borse da 500 euro).

Ma qualcosa sembra muoversi anche in campo occupazionale: secondo l'indagine annuale Gidp, Associazione direttori risorse umane, i dati tendono al sereno: la quasi totalità delle aziende interpellate ha effettuato almeno un inserimento di giovani. E ben il 71% ha accolto stagisti e assunto neo laureati. «Il dato più eclatante è l'aumento della retribuzione annua lorda», sottolinea il presidente Paolo Citterio, «non solo all'ingresso ma anche a distanza di 12, 24 e 36 mesi dall'assunzione». Le lauree più gettonate sono ingegneria (soprattutto gestionale) ed economia, mentre



per la funzione HR vengono preferite filosofia e psicologia. Il canale più efficiente di collocamento rimane invece la pubblicazione delle offerte sui portali delle università.

«Abbiamo avviato collaborazioni con vari atenei», conferma Maurizio Bodano, direttore Hr di Richemont che raggruppa svariate maison, tra cui Cartier e Montblanc. «Offriamo stage retribuiti in un con-

testo all'avanguardia. Ai neolaureati l'occasione per poter giocare le proprie carte». Nei prossimi mesi verranno accolti 35 stagisti, mentre altre opportunità di lavoro si creeranno nelle 35 boutique italiane. La società poi seleziona continuamente designer specializzati nella lavorazione di orologi, pellame, oro.

Sempre nel settore del lusso il gruppo Tod's pianifica di in-

serire 53 laureati, di cui 8 in stage, 29 a tempo determinato e 16 a tempo indeterminato. «I profili per noi più interessanti sono i laureati in economia e management, ingegneria o persone che escono da scuole creative», conferma Fabio Longo, responsabile Risorse umane, «in generale l'entry level si attesta sui 23mila euro lordi annui». Anche il gruppo Cannon, metalmeccanica, tecnologie, impiantistica, seleziona 50 neolaureati da inserire in Italia (Lombardia, Piemonte e Campania) e una quindicina per le sedi estere. Principalmente ingegneri meccanici o gestionali. «Giovani in grado di operare in autonomia», sottolinea Fulvio Ballarini, direttore Hr, «in una società che vanta 400 brevetti ad alta innovazione tecnologica». Edison, l'azienda elettrica più antica d'Europa, ricerca invece una decina di matematici e informatici per sviluppare architetture e soluzioni digitali; ingegneri ed economisti per amministrazione e pianificazione; geologi per il settore idrocarburi.

**Anna Maria Catano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA